

HESPERIA, 26

STUDI SULLA GRECITÀ DI OCCIDENTE

a cura di LORENZO BRACCESI, FLAVIO RAVIOLA, GIUSEPPE SASSATELLI

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

Università di Padova
Facoltà di Lettere e Filosofia

Università di Bologna
Facoltà di Lettere e Filosofia

Hesperia

comitato consultivo

D. BRIQUEL (Paris), G. CAMASSA (Udine), A.C. CASSIO (Roma),
M. GIANGIULIO (Trento), M. GRAS (Paris), M.L. LAZZARINI (Roma),
M. LOMBARDO (Lecce), D. MUSTI (Roma), D. RIDGWAY (Edinburgh),
T. VAN COMPERNOLLE (Montpellier), R. VATTUONE (Bologna),
F. ZEVI (Roma)

redazione scientifica A. DEBIASI e M. BASSANI

Hanno collaborato alla redazione di questo volume:
G. MORPURGO, C. PIZZIRANI, C. ROCCHI e S. ROMAGNOLI

HESPERIA, 26

STUDI SULLA GRECITÀ DI OCCIDENTE

a cura di

LORENZO BRACCESI, FLAVIO RAVIOLA, GIUSEPPE SASSATELLI

Contributi di

L. ANTONELLI, L. BRACCESI, T. CAPRIOTTI,
E.F. CASTAGNINO BERLINGHIERI, A. DEBIASI, F. GUIZZI,
E. LANZA CATTI, E. LOPES, C. MICCICHÈ, C. PIZZIRANI,
C. RAVARA MONTEBELLI, F. VERONESE

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

Hesperia, 26
a cura di LORENZO BRACCESI, FLAVIO RAVIOLA, GIUSEPPE SASSATELLI

Copyright 2010 «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER
Via Cassiodoro, 19 Roma

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione
di testi e illustrazioni senza il permesso scritto dell'Editore.

Hesperia ... : studi sulla greicità di Occidente. – 1- . – Roma :
«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER, 1990- . – v. ; 24 cm
Irregolare

Alcuni numeri della rivista hanno carattere monografico e sono
dotati di un titolo proprio

ISSN 1126-7658

CDD 21. 938

SOMMARIO

CONTRIBUTI

- 9 A. DEBIASI, *Orione al Peloro (Diodoro IV 85, 5 = Esiodo fr. 149 M.-W.)*
- 29 F. VERONESE, *Appunti sul culto di Eracle e Gerione tra storia e archeologia*
- 47 C. PIZZIRANI, *Identità iconografiche tra Dioniso e Ade in Etruria*
- 71 L. BRACCESI, *Diodoro, Imera e il tempio della Vittoria*
- 77 C. MICCICHÈ, *Ermocrate di Siracusa e la questione sicula: riflessioni su Thuc. IV 58-64*
- 87 L. BRACCESI, *Sulla morte di Archita*
- 95 E. LANZA CATTI, *La Peucezia in epoca tardo-classica ed ellenistica: dati storici e archeologici*
- 113 L. BRACCESI, *Livio e le stele patavine con cavalieri combattenti*
- 119 T. CAPRIOTTI, *Il santuario della dea Cupra a Cupra Maritima: una proposta di ubicazione*
- 161 L. BRACCESI, *Archimede e i monarchi di Siracusa*
- 169 E.F. CASTAGNINO BERLINGHIERI, *Archimede e Ierone II: dall'idea al progetto della più grande nave del mondo antico, la Syrakosía*
- 189 L. ANTONELLI, *L'Ora maritima di Avieno e la tradizione dei Geographi Graeci minores*

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA. *Recensioni e discussioni* (a cura di Luca Antonelli)

- 221 F. GUIZZI, *Le defixiones di Selinunte*
- 223 E. LOPES, *Beauty and Philosophy, 'canone inverso'*
- 229 C. RAVARA MONTEBELLI, *Orfeo romano e Satiri riminesi. Insidie nelle vecchie collezioni museali*

CENTRO STUDI PER L'ARCHEOLOGIA DELL'ADRIATICO
NOTIZIARIO BIBLIOGRAFICO PER GLI ANNI 2006 E 2007 (a cura di Elisabetta Govi)

- 239 *Premessa*
- 241 *Opere di carattere generale*
- 247 *Friuli Venezia Giulia*
- 249 *Veneto*
- 253 *Emilia Romagna*
- 258 *Marche*
- 262 *Abruzzo*
- 263 *Molise*
- 264 *Puglia*
- 271 *Adriatico orientale*

CONTRIBUTI

ANDREA DEBIASI

ORIONE AL PELORO
(DIODORO IV 85, 5 = ESiodo FR. 149 M.-W.)*

1.

Il libro IV della *Biblioteca storica* di Diodoro Siculo, dedicato ai miti ellenici antecedenti alla guerra di Troia ed in particolar modo ai miti della grecità di Sicilia, si chiude con un capitolo (85) di raro interesse concernente la figura di Orione.

Caratterizzato da un'eccezionale grandezza fisica e da un vigore superiore a quello dei più celebri eroi, Orione è presentato anzitutto quale cacciatore entusiasta (φιλοκύνητος) nonché quale artefice di opere immani, erette in virtù della forza e della brama di gloria (διὰ τὴν ἰσχὺν καὶ φιλοδοξίαν). Tra queste il porto (la cosiddetta Ἀκτὴ) costruito per Zanclo, il sovrano di Zancle, futura Messene (§ 1).

Segue un'esposizione sintetica delle varie teorie dagli antichi avanzate in merito alla formazione dello Stretto sul quale si affaccia Zancle/Messene (§ 2). Esso, secondo una speculazione insieme 'scientifica' ed etimologica, sarebbe il frutto di una frattura (ῥήγμα < ῥήγνυμι, donde il toponimo Ῥήγιον), avvenuta, allorché la Sicilia era ancora penisola, per opera dell'azione incessante dei flutti (§ 3), ovvero – come vuole una seconda opinione – per opera di terremoti violenti (§ 4).

A tali teorie razionalistiche è opposta, a segnalare tutt'altra visione, l'esposizione di un mito cantato da Esiodo (§ 5):

Ἡσίδοος δ' ὁ ποιητής φησι τοῦναντίον ἀναπεπταμένου τοῦ πελάγους Ὁρίωνα προσχώσαι τὸ κατὰ τὴν Πελωρίδα κείμενον ἀκρωτήριον καὶ τὸ τέμενος τοῦ Ποσειδῶνος κατασκευάσαι, τιμῶμενον ὑπὸ τῶν ἐγχωρίων διαφερόντως. ταῦτα δὲ διαπραξάμενον εἰς Εὐβοίαν μεταναστῆναι κάκει κατοικῆσαι· διὰ δὲ τὴν δόξαν ἐν τοῖς κατ' οὐρανὸν ἄστροις καταριθμηθέντα τυχεῖν ἀθανάτου μνήμης.

Il poeta Esiodo dice al contrario che, essendovi mare aperto, Orione innalzò il promontorio posto presso capo Peloro e vi eresse il santuario di Poseidone, onorato

* Si anticipa in questa sede, con alcune modifiche e aggiornamenti bibliografici, un contributo scritto per il convegno *Periferie ed esplorazione antica. Dal Mediterraneo all'Europa (Diodoro e la tradizione diodorea)*, tenutosi a Palermo nel 2002.

in modo straordinario dagli abitanti. Compiute queste imprese passò in Eubea e lì prese dimora; per la sua fama annoverato tra gli astri del cielo ebbe in sorte imperituro ricordo.

Il capitolo termina con due citazioni dal libro XI dell'*Odissea* (la cosiddetta Νέκυια) dove Orione, ravvisato da Odisseo nell'Ade, è descritto ai vv. 572-575 come un essere immenso ancora intento a cacciare (§ 6), mentre ai vv. 309-310 è evocato in rapporto agli Aloadi Oto ed Efialte, a lui solo secondi quanto a proporzioni e bellezza (§ 7).

Si direbbe operante una sorta di *Ringkomposition*, dove le sequenze da Omero (§§ 6-7) suggellano in modo ideale la caratterizzazione iniziale di Orione nel segno della φιλοκυνηγία e del σώματος μέγεθος (§ 1). Del resto tutto il capitolo si rivela omogeneo e compatto nelle sue parti costitutive, laddove la tradizione inerente ad Orione creatore del porto di Zancle (§ 1) è di identico segno rispetto a quella esiodea che in Orione individua l'artefice, mediante colmata, del promontorio κατὰ τὴν Πελορίδα e del *Poseidonion* che su questo sorgeva (§ 5)¹. La sezione intermedia contenente le due spiegazioni 'scientifiche' relative allo Stretto prodottosi per spaccatura (§§ 2-4) solo in senso lato può definirsi un *excursus*, risultando coerente con la proiezione di Orione nella *chora* zanclea ed esplicitamente connessa, seppure *e contrario*, con il mito di Esiodo, implicante una condizione in cui il mare era aperto (ἀναπεπταμένου τοῦ πελάγους). Infine, dopo la menzione di Esiodo il richiamo ad Omero si configura come un corollario quasi obbligato e al tempo stesso, come si è visto, assai funzionale.

Tale uniformità, più che a Diodoro, si deve alla fonte da questi seguita per siffatto episodio, la quale si lascia plausibilmente identificare, qui come altrove nei libri IV e V della *Biblioteca*, in Timeo di Tauromenio².

La notizia, gravida di implicazioni, merita di essere oggetto di attenzione maggiore di quanto non abbia riscosso presso la critica³. Essa infatti, indipendentemen-

¹ Sotto questo profilo Orione rientra appieno nella categoria dei mitici artefici di *monumenta*, assai rilevanti nei primi libri della *Biblioteca storica*, ove fungono da *trait d'union* tra storia arcaica e storia contemporanea: vd. lo studio fondamentale di M. SARTORI, *Storia, «utopia» e mito nei primi libri della Bibliotheca Historica di Diodoro Siculo*, «Athenaeum» 62, 1984, 492-536, part. 501-503 e 528-529 (dove tuttavia Orione non è contemplato).

² Vd. soprattutto E. BETHE, *Quaestiones Diodorae Mythographae*, Göttingen 1887, 41; M.A. LEVI, *Timeo in Diodoro IV e V*, in *Raccolta di studi in onore di G. Lombroso*, Milano 1925, 152-177 = Id., *Quattro studi spartani ed altri scritti di storia greca*, Milano-Varese 1967, 61-93, part. 83; nonché K. MEISTER, *Die Sizilische Geschichte bei Diodor von den Anfängen bis zum Tod des Agathokles. Quellenuntersuchungen zu Buch IV-XXI*, München 1967, 28, sicuro nel riferire a Timeo il mito di Esiodo (§ 5), e possibilista nel ricondurre allo stesso le due spiegazioni 'scientifiche' (§§ 2-4), ritenute senz'altro di derivazione timaica da R. LAQUEUR, s.v. *Timaïos*, in *RE VI A*, 1936, col. 1180; diversamente J. GEFFCKEN, *Timaïos' Geographie des Westens*, Berlin 1892, 62 pensa a Timeo per il solo § 1, i restanti paragrafi attribuendoli a un «mythographisches Handbuch» (cfr. E. SCHWARTZ, s.v. *Diodoros*, in *RE V 1*, 1903, 676). In realtà proprio l'omogeneità rilevata rappresenta un argomento a favore di una dipendenza integrale del capitolo da Timeo.

³ Essa invece, anche nei lavori di più ampio respiro, è per lo più relegata ad accenni cursori (così in J.M. RENAUD, *Le mythe d'Orion. Sa signification, sa place parmi les autres mythes grecs et son apport à la connaissance de la mentalité antique*, Liège 2004, 55-56 e 136, dove il brano è riferito in traduzione, ma non discusso), quan-

te dalla cronologia della fonte cui attinge, affonda le sue radici in materiale di epoca arcaica, restituendo l'immagine inedita di un Orione calato in una realtà 'periferica', quale è di fatto quella che nella prima età coloniarica gravita intorno allo Stretto e quale, in una prospettiva locale, rappresenta altresì la proiezione al Peloro, margine estremo della *chora* di Zancle⁴. La stessa notizia invoca inoltre quale cantore di tale materia Esiodo, venendo così a riferire, sia pure soltanto in parafrasi, una pagina, altrimenti condannata all'oblio, di un poeta nella *Biblioteca* citato con parsimonia⁵.

È questo da Esiodo uno stralcio prezioso, da cui si desume con estrema chiarezza la matrice sottesa agli affondi a ponente della saga di Orione: la quale è figura saldamente radicata in Beozia (Iria e Tanagra, nei pressi dell'Euripo, i centri focali)⁶, ma al tempo stesso correlata all'Eubea, dove, una volta realizzate le imprese nell'area zanclea, secondo Esiodo si trasferì e prese dimora⁷. Il tutto secondo un tracciato che è lo stesso percorso, in senso inverso, dai Calcidesi fondatori di Zancle, responsabili primi di tali sviluppi del mito⁸ nonché veri artefici del *Poseidonion* extramurano al

do non sia addirittura totalmente ignorata (come nel caso di J. FONTENROSE, *Orion: The Myth of the Hunter and the Huntress*, Berkeley-Los Angeles-London 1981).

⁴ È pur vero che, a prescindere dalle coordinate geografiche, vi sono nel mito tratti comuni che implicano «costantemente la sfera della *eschatia* a cui Orione appartiene»: così C. FERRETTO, *Orione tra «alke» e «metis»*, «CCC» 3, 1982, 161-182, part. 182; cfr. P. VIDAL-NAQUET, *Il cacciatore nero. Forme di pensiero e forme di articolazione sociale nel mondo greco antico*, Roma 1988 [Paris 1981], 113.

⁵ Così almeno a fronte dei ben più numerosi richiami ad Omero. Da Esiodo si hanno due citazioni testuali in IV 7, 2 e V 66, 6, dove sono rispettivamente enunciati *theog.* 77-79 e *op.* 111-120 (questa sequenza con varianti notevoli rispetto al trådito esiodico: vd. J. LENS TUERO, *Religi3n astral y relato ut3pico en la primera pentada de la Biblioteca hist3rica de Diodoro de Sicilia*, in AttiConv *La religi3n en el mundo griego: de la Antigüedad a la Grecia moderna* (Granada 1992), Granada 1997, 75-81); nonché due parafrasi: la presente in IV 85, 5 = fr. 149 M(erkelbach)-W(est), ed un'altra in V 81, 4 = fr. 184 M.-W. (~ *schol. ad Il.* XXIV 544).

⁶ H. KÜNTZLE, s.v. *Orion*, in *RoscherLex* III 1, 1897-1902, coll. 1018-1047, part. 1028-1033; F. WEHRLI, s.v. *Orion*, in *RE* XVIII 1, 1939, coll. 1065-1082, part. 1078-1079, entrambi con elenco di fonti; non sostituisce tali preziose voci enciclopediche T. GANTZ, *Early Greek Myth. A Guide to Literary and Artistic Sources*, Baltimore-London 1993, 271-273 (ove manca qualsivoglia riferimento a Diod. IV 85, 5 = Hes. fr. 149 M.-W.). Notevole Paus. IX 20, 3, che ricorda l'esistenza di un *mnema* di Orione a Tanagra: cfr. L. ROBERT, *Opera minora selecta. Épigraphe et antiquités grecques*, III, Amsterdam 1969, 1392-1393.

⁷ Cfr. anche Strab. X 1, 4, dove Orione è connesso mediante paretimologia con Oreo, nell'area di Istiea; nonché *IG* XII 9, 191 A 41 in cui è possibile leggere Ὀρειων(ίδος), probabilmente il nome di una tribù di Eretria (cui l'iscrizione appartiene): così D. KNOEFLER, *Le béros Narkittos et le système tribal d'Érétrie*, in AttiConv *Euboica. L'Eubea e la presenza euboica in Calcidica e in Occidente* (Napoli 1996), Napoli 1998, 105-108, part. 107; cfr. *Id.*, *Le territoire d'Érétrie et l'organisation politique de la cité (démoi, ch3roi, phylai)*, in AttiConv *The Polis as an Urban Centre and as a Political Community* (Copenhagen 1996), Copenhagen 1997, 352-449, part. 393.

⁸ Così, nelle pagine più generose di spunti sul tema, E. CIACERI, *Culti e miti nella storia dell'antica Sicilia*, Catania 1911, 97-103 e G. CAMASSA, *I culti nell'area dello Stretto*, in AttiConv *Lo Stretto crocevia di culture* (Taranto 1986), Napoli 1993, 133-162 (ora rielaborato, senza sostanziali varianti, con il titolo *Per una storia dei culti nell'area dello Stretto*, in *Nel cuore del Mediterraneo. Reggio, Messina e le colonie calcidesi dell'area dello Stretto*, a cura di M. Gras, E. Greco e P.G. Guzzo, Corigliano Calabro 2000, 83-97 = *Id.*, *La Sibilla giudaica di Alessandria. Ricerche di storia delle religioni*, Firenze 2005, 101-114), part. 156-157. Cfr. A.M. PRESTIANNI GIALLOMBARDO, *Il Peloro nell'antichità. Miti Scienze Storia*, in AttiConv *Messina e Reggio nell'antichità: storia, società, cultura* (Messina-Reggio Calabria 1999), Messina 2002, 141-184, part. 154-161; G. SFAMENI GASPARRO, *Itinerari mitico-culturali nell'area dello Stretto*, *ibid.*, 329-350, part. 329-332.

Peloro⁹, ascritto nella leggenda ad Orione ed assimilabile per molteplici aspetti al *Poseidonion* ubicato a Geresto, sul promontorio a sud dell'Eubea¹⁰.

Orione del resto, nell'ottica di questa tradizione specifica, si attaglia perfettamente a quel novero di esseri immani cui è affidato il dominio sui passi e sulle forze naturali connesse (in particolar modo venti e procelle)¹¹, quali sono anzitutto le entità euboiche, associate a Poseidone, rappresentate dall'eponimo Γεραϊστός nonché da Briareo, anch'egli guardiano di uno Stretto ancora più estremo, quello di Gibilterra¹².

Siamo nell'ambito di tradizioni beotico-euboiche, maturate in un'epoca di intensi rapporti culturali, culturali e altresì materiali tra Beozia ed Eubea¹³, segnalati in concreto dalla stessa vicenda di Esiodo, dalla Beozia recatosi a Calcide per prendere parte ai ludi funebri in memoria di Anfidamante¹⁴.

In questa prospettiva, specialmente in virtù dell'associazione pressante di Orione con i centri di Iria e Tanagra, nella Beozia orientale prospiciente all'Eubea, si può forse congetturare una partecipazione, per quanto minoritaria, alla fondazione euboica di Zancle da parte di genti provenienti da tale distretto¹⁵. Le fonti non for-

⁹ Riconduce con decisione il *temenos* di Poseidone all'epoca della fondazione di Zancle G. VALLET, *Région et Zancle. Histoire, commerce et civilisation des cités chalcidiennes du détroit de Messine*, Paris 1958, 118; sul carattere extraurbano del santuario Id., *La cité et son territoire dans les colonies grecques d'Occident*, in AttiConv *La città e il suo territorio* (Taranto 1967), Napoli 1968, 67-142, part. 90-93; per il problema, insoluto, dell'identificazione del tempio, accurata disamina in G. PANESSA, s.v. *Capo Peloro*, in *BTCGI* IV 1985, 436-438, part. 437; pensa ad un'area sacra a Poseidone, piuttosto che a un vero e proprio santuario, PRESTIANNI GIALLOMBARDO, in AttiConv *Messina e Reggio nell'antichità*, 159-161.

¹⁰ A. BRELICH, *La religione greca in Sicilia*, «Kokalos» 10-11, 1964-1965, 35-54, part. 52-53; cfr. CAMASSA, in AttiConv *Lo Stretto crocevia di culture*, 157. Su Geresto importanti osservazioni in R.W.M. SCHUMACHER, *Three Related Sanctuaries of Poseidon: Geraistos, Kalareia and Tainaron*, in *Greek Sanctuaries. New Approaches*, a cura di N. Marinatos e R. Hägg, London-New York 1993, 62-87.

¹¹ F. VIAN, *Génies des passes et des défilés*, «RA» 39, 1952, 129-155.

¹² Vd. A. MELE, *I Ciclopi, Calcodonte e la metallurgia calcidese*, in *Nouvelle contribution à l'étude de la société et de la colonisation eubéennes*, Naples 1981, 9-33, part. 20-21; cfr. M. GRAS, *La mémoire de Lixus. De la fondation de Lixus aux premiers rapports entre Grecs et Phéniiciens en Afrique du Nord*, in AttiConv *Lixus* (Larache 1989), Paris-Rome 1992, 27-44, part. 34-38; L. ANTONELLI, *I Greci oltre Gibilterra. Rappresentazioni mitiche dell'estremo occidente e navigazioni commerciali nello spazio atlantico fra VIII e IV secolo a.C.*, Roma 1997, 65-66 e 155-158; A. DEBIASI, *L'epica perduta. Eumelo, il Ciclo, l'occidente*, Roma 2004, 81-94.

¹³ A. MELE, *Il commercio greco arcaico. Prexis ed emporie*, Naples 1979, 22-39; C. TALAMO, *Alcuni elementi euboici in Beozia in età arcaica*, in *Nouvelle contribution à l'étude de la société et de la colonisation eubéennes*, 35-43; L. BREGLIA PULCI DORIA, *Demetra tra Eubea e Beozia e i suoi rapporti con Artemis*, in *Recherches sur les cultes grecs et l'occident*, II, Naples 1984, 69-88; per l'aspetto materiale vd. A. MAZARAKIS ANIAN, *Oropos in the Early Iron Age*, in AttiConv *Euboica*, 179-215; I.S. LEMOS, *Euboea and Its Aegean Koiné*, *ibid.*, 45-58; EAD., *The Protoegeometric Aegean. The Archaeology of the Late Eleventh and Tenth Centuries BC*, Oxford 2002, 197-217, part. 202-204 e 212-217.

¹⁴ *Op.* 650-659: vd. A. DEBIASI, *Variazioni sul nome di Omero*, in *Hesperia*, 14, 2001, 9-35; Id., *Esiodo e l'occidente*, Roma 2008, 25-34.

¹⁵ Il comprensorio di Iria-Tanagra fu specialmente legato ad Eretria: vd. F. GEYER, s.v. *Eretria*, in *RE Suppl.* IV 1924, col. 377 e A. MELE, *I caratteri della società eretriese arcaica*, in *Contribution à l'étude de la société et de la colonisation eubéennes*, Naples 1975, 15-26, part. 16-17. Significativo in tal senso il tratto spiccatamente eretriese sotteso alla tradizione – vulgata da Call. fr. 43, 69-71 Pfeiffer e Steph. Byz. s.v. *Ζάγκλη*, ma risalente alla prima fase colonaria – secondo la quale il toponimo Ζάγκλη discenderebbe dalla mitica falce (ζάγκλον)

niscono indicazioni in tal senso; nondimeno l'ipotesi si rivela coerente con l'orientamento, sempre più invalso presso la critica, a ravvisare, anche sulla scorta del mito, un apporto di diverse entità all'attività esplorativa e coloniarica esercitata dagli Euboici tra oriente e occidente¹⁶.

Nel caso specifico dei Beoti disponiamo di alcuni indizi sicuri che si lasciano inscrivere nel quadro vivace delle dinamiche euboiche: così in una sequenza dell'*Alessandra* del calcidese Licofrone (vv. 633-647), che conosce un gruppo composito di Beoti spingersi, all'indomani del crollo di Troia, sino alle isole Baleari ed indi a Tarsesso; così nella tradizione, trasmessa in primo luogo da Diodoro Siculo (IV 29-30; V 15), che vuole i Tespiadi, connessi con Tespie, emigrati in Sardegna¹⁷; ciò è tanto più interessante se si considera che alla base di ambedue le notizie sta certamente Timeo, fonte di Diodoro IV 85¹⁸.

Quanto ad Iria e Tanagra, e più in generale alla Beozia orientale, non mancano indizi di natura onomastica e mitica, congiunti ad una pur esile base archeologica, diffusi in regioni, soprattutto dell'Italia meridionale, frequentate o occupate da Euboici¹⁹. In particolare ben nota è la diffusione nel mondo latino, tramite l'euboica Cuma, del nome *Graeci* per designare gli Elleni, laddove tali dovevano essere anzitutto gli abitanti di Γραῖα (già menzionata in *Il.* II 498), nella regione di Tanagra e di Oropo²⁰; a Cuma d'altronde, dove secondo Diodoro V 15 (Timeo) si stabilirono gli stessi Tespiadi che in un primo tempo erano giunti in Sardegna²¹, erano senz'altro

con cui Crono evirò il padre Urano: vd. L. ANTONELLI, *La falce di Crono. Considerazioni sulla prima fondazione di Zancle*, «Kokalos» 42, 1996, 315-325. A questa stessa compagine mitica pare afferire la tradizione del § 1 diodoreo – omologo, come si è argomentato, al § 5 – per cui è da ascriversi a Orione la creazione del porto di Zancle sotto l'eponimo Zanclo. Cfr. del resto l'iscrizione eretriesse segnalata *supra*, nota 7.

¹⁶ Cfr., in un quadro di ampio spettro, DEBIASI, *L'epica perduta* (con bibliografia).

¹⁷ L. BREGLIA PULCI DORIA, *La Sardegna arcaica tra tradizioni euboiche ed attiche*, in *Nouvelle contribution à l'étude de la société et de la colonisation eubéennes*, 61-95; cfr. A. COPPOLA, *Archaicologia e propaganda. I Greci, Roma e l'Italia*, Roma 1995, 69-85.

¹⁸ Lycophr. *Alex.* 633-647 ~ Timaeus *FGrHist* 566 F 66; quanto alle versioni concernenti i Tespiadi Timeo sembra presente in forma mediata in Diod. IV 29-30, ed in forma diretta in Diod. V 15, dove quest'ultimo brano è da riconnettersi con un altro segmento timaico presente in Diod. IV 82, dedicato all'arrivo in Sardegna di Aristeo, figura legata ad un tempo alla Beozia e all'Eubea: discussione circostanziata in BREGLIA PULCI DORIA, in *Nouvelle contribution à l'étude de la société et de la colonisation eubéennes*, 61-95.

¹⁹ Vd. le suggestive notazioni di D.W. ROLLER, *Boiotians in South Italy: Some Thoughts*, in *Boeotia Antiqua*, IV. *Proceedings of the 7th International Congress on Boiotian Antiquities. Boiotian (and Other) Epigraphy (Montreal 1993)*, Amsterdam 1994, 63-70; per analoghi addentellati su ulteriori scenari (costa nordafricana) Id., *Through the Pillars of Herakles. Greco-Roman Exploration of the Atlantic*, New York-London 2006, 14-15.

²⁰ Tale l'interpretazione più accreditata, rispetto alla quale altre eventuali derivazioni onomastiche, come quella dall'area epirotica, sono armonizzabili senza difficoltà: vd. A. COPPOLA, *A proposito di Eubei*, «Hormos» 1, 1999, 69-88, part. 71-72; MAZARAKIS AINIAN, in *AttiConv Euboica*, 211-214; DEBIASI, *Esiodo e l'occidente*, 60.

²¹ Cfr. BREGLIA PULCI DORIA, in *Nouvelle contribution à l'étude de la société et de la colonisation eubéennes*, 74, che per Timeo dimostra una dipendenza dalla cosiddetta *Cronaca cumana*, contenente a sua volta materiale coevo alla colonizzazione euboica di Cuma: «la cronaca cumana conosceva i Thespiadai, ed è evidente che li conosceva a Cuma. Viene confermata così non solo la notizia timaica in sé, ma anche ciò che è molto più importante, che Timeo raccoglieva una tradizione di Thespiadai, provenienti da Thespie in Beozia e arrivati a Cuma: egli cioè raccoglieva delle tradizioni che dovevano risalire appunto all'arrivo degli Euboici».

legati i Gefirei di Tanagra²², a giudicare dalla tradizione che vuole Cuma fondata al medesimo suono di cembali e timpani che aveva accompagnato la migrazione nell'Attica dei Gefirei da Tanagra²³.

Né va trascurata, nella prospettiva indicata, la dettagliata versione tucididea (VI 4, 5) secondo cui Zancle fu oggetto da parte di λησταί provenienti da Cuma di un insediamento precario, poi obliterato dall'autentica *ktisis* a opera tanto di Calcedesi che di Cumani.

2.

La notizia riferita in Diodoro, oltre a un approccio di carattere storico, permette ad un tempo un'analisi di ordine letterario, applicata ad Esiodo e alla sua produzione, in rapporto alla figura e alla leggenda di Orione.

Questa ritorna, con esplicito riferimento al poeta beota, in un insieme di brani, discendenti in varia misura dai *Catasterismi* di Eratostene, al meglio rappresentati dalla cosiddetta Epitome, compilazione di *excerpta* dall'opera, dove è una tra le narrazioni più dettagliate inerenti ad Orione e al suo destino 'stellato' (*cat. 32*)²⁴: stando alla descrizione di Esiodo (Ἡσιόδος φησιν), Orione era figlio di Euriale, figlia di Minosse, e di Poseidone, e aveva ricevuto in dono la facoltà di camminare sulle onde come sulla terra; giunto a Chio fece violenza alla figlia del re Enopione, che perciò lo accedò e lo scacciò; arrivato a Lemno si incontrò con Efesto ed il servo di lui Cedalion, da cui venne scortato in oriente, ove riebbe la vista; impossibilitato a vendicarsi contro Enopione, passò infine a Creta, terra natale, ove al fianco di Artemide si dedicò alla caccia di fiere; Gea tuttavia, adirata con lui, suscitò un enorme scorpione che lo punse ed uccise; onde, a causa del suo coraggio, per intercessione di Artemide e di Latona, Orione fu da Zeus collocato tra gli astri, al pari dello stesso scorpione.

La storia non presenta elementi tali da precluderne l'asserita esiodicità²⁵, essendo da tempo fugata la tendenza ad ascrivere gli episodi di «collocazione tra gli astri»

²² Per un legame Tespie-Tanagra cfr. Ps. Scymn. 496-497.

²³ Vell. Pat. I 4, 1 ~ *Etym. Magn.* s.v. Ἀχαιά: vd. MELE, *Il commercio greco arcaico*, 37; BREGLIA PULCI DORIA, in *Recherches sur les cultes grecs et l'occident*, II, 74-78.

²⁴ Vd. C. ROBERT, *Eratosthenis Catasterismorum Reliquiae*, Berlin 1878, 162-164, dove sono raccolte anche le altre fonti contigue, tutte caratterizzate dall'*incipit* Ἡσιόδος φησιν / *Hesiodus dicit: schol. ad Arat. phaen.* 322; *schol. ad German. Aratea* p. 92, 16 e 163, 14 Breysig; Hyg. *astr.* II 34. Cfr. J. PAMIAS I MASSANA, *Eratosthenes de Cirene. Catasterismes*, Barcelona 2004, 206-212; J. PAMIAS – K. GEUS, *Eratosthenes. Sternsagen (Catasterismi)*, Oberhaid 2007, 172-175 e 240-241. Articolato è anche il racconto di Apollod. I 4, 3-5, concorde per alcuni aspetti con la versione esiodica in 'Eratostene'; sennonché, come rileva FONTENROSE, *Orion*, 6: «Apollodoros appears to have drawn mainly upon Pherekydes (FGrHist 3 F 52), who differs from Hesiod in several respects»; cfr. RENAUD, *Le mythe d'Orion*, 107 nota 460.

²⁵ Ma vd. ancora J. SCHWARTZ, *Pseudo-Hesiodica. Recherches sur la composition, la diffusion et la disparition ancienne d'oeuvres attribuées à Hésiode*, Leiden 1960, 123-124 e 253-254; cfr. R. MERKELBACH, *Die Erigone des Eratosthenes*, in *Miscellanea di studi alessandrini in memoria di A. Rostagni*, Torino 1963, 469-526, part. 519-

(καταστερισμός) ad una sensibilità e ad una prassi poetica esclusivamente ellenistica²⁶. Il che è vero anche per il racconto trasmesso in Diodoro, rispetto al quale quello più articolato e canonico presso 'Eratostene' ha goduto senz'altro di interesse e fortuna maggiori, venendo quasi a schiacciare e a oscurare il dettato del primo.

I due brani nelle edizioni di Esiodo figurano l'uno di seguito all'altro²⁷, attribuiti all'*Astronomia*²⁸, poema di cui sopravvive un manipolo di suggestivi frammenti²⁹, oppure – secondo la canonica disposizione approntata da Merkelbach e West – al *Catalogo delle donne*, di cui si ha una conoscenza migliore³⁰.

526 (Über den 'Hesiodos' des Eratosthenes), secondo cui il testo rispecchierebbe il dettato del componimento dal titolo *Esiodo* attribuito – sulla scorta del testo incerto di *cert.* 14 Wilamowitz, l. 241 Allen – a Eratostene (ma vd. le riserve di K. GEUS, *Eratosthenes von Kyrene. Studien zur hellenistischen Kultur- und Wissenschaftsgeschichte*, München 2002, 129-131). In realtà questa ipotesi, per quanto ingegnosa, varia di poco l'assunto di fondo, giacché Eratostene, attento lettore ed estimatore di Esiodo (cfr. *infra*, nota 55), nella sua opera dedicata al poeta avrà senz'altro operato sulla base di spunti e di miti da quello originariamente forgiati.

²⁶ I catasterismi affondano anzi in una temperie e in un immaginario di certo arcaici: vd. già, con argomenti vincenti, ROBERT, *Eratosthenis Catasterismorum Reliquiae*, 237-240; cfr. PAMIAS I MASSANA, *Catasterismes*, 17-28; PAMIAS – GEUS, *Sternsagen*, 24-30; RENAUD, *Le mythe d'Orion*, 346-363 (contenente notazioni generali e trattazione mirata del catasterismo di Orione). Non pare un caso che poeti ellenistici, quali Callimaco o Arato, cantori di catasterismi, si siano in larga misura ispirati ad Esiodo: cfr. tra gli altri H. REINSCH-WERNER, *Callimachus Hesiodicus. Die Rezeption der hesiodischen Dichtung durch Kallimachos von Kyrene*, Berlin 1976; C. FAKAS, *Der hellenistische Hesiod. Arats Phainomena un die Tradition der antiken Lebrepik*, Wiesbaden 2001; Á.L. GALLEGÓ REAL, *El hipotexto hesiódico en los Phaenomena de Arato*, Amsterdam 2004.

²⁷ Unica eccezione è G. KINKEL, *Epicorum Graecorum Fragmenta*, I, Leipzig 1877, 89 e 167: *schol. ad Arat. phaen.* 322 ~ Ps. Eratosth. *cat.* 32 = *astr.* fr. 15; Diod. IV 85, 5 = fr. *incert.* *sed.* 210.

²⁸ A. RZACH, *Hesiodi carmina*, Leipzig 1902, 389-390; Ps. Eratosth. *cat.* 32 (e fonti contigue) = *astr.* fr. 182; Diod. IV 85, 5 = *astr.* fr. 183. H.G. EVELYN-WHITE, *Hesiod, The Homeric Hymns and Homeric*, London 1936, 70-73; Ps. Eratosth. *cat.* 32 = *astr.* fr. 4; Diod. IV 85, 5 = *astr.* fr. 5. Cfr. H. DIELS – W. KRANZ, *Die Fragmente der Vorsokratiker*, I, Berlin 1952⁶, 40; Ps. Eratosth. *cat.* 32 = *astr.* fr. 7; Diod. IV 85, 5 = *astr.* fr. 8; nonché l'ultima edizione delle reliquie esiodee a cura di G.W. MOST, *Hesiod, II. The Shield, Catalogue of Women, Other Fragments*, Cambridge (Mass.)-London 2007, 316-319, dove Ps. Eratosth. *cat.* 32 (limitato al solo periodo incipitario) = fr. 244 e Diod. IV 85, 5 = fr. 245 sono collocati tra i *Fragmenta incertae sedis*, entrambi accompagnati dalla notazione dubitativa «From the *Astronomy*?» (*ibid.*, 317 note 29-30); per un'ulteriore recente adesione a tale punto di vista vd. *infra*, nota 30.

²⁹ Sull'arcaicità del poema si sono pronunciati, a ragione, ROBERT, *Eratosthenis Catasterismorum Reliquiae*, 237-240; A. REHM, *Mythographische Untersuchungen über griechische Sternsagen*, München 1896, 36; M.P. NILSSON, *Beiträge zum Schiffskataloge und zu der altionischen nautischen Literatur*, «RhM» 60, 1905, 161-189 = *Id.*, *Opuscula Selecta*, II, Lund 1952, 761-792, part. 781-782. Per uno *status quaestionis* dettagliato cfr. lo studio, imponente ma per lo più discutibile, di SCHWARTZ, *Pseudo-Hesioidea*, 249 e 259-260.

³⁰ R. MERKELBACH – M.L. WEST, *Fragmenta Hesioidea*, Oxford 1967, 72-73; Ps. Eratosth. *cat.* 32 = *cat.* fr. 148a; Diod. IV 85, 5 = *cat.* fr. 149. Tale ubicazione della sequenza 'eratostenica' si deve evidentemente più a West che non a Merkelbach, promotore di un'altra teoria riguardo al passo (vd. *ad* fr. 148a: «de Eratosthenis poemate 'Hesiodo' cogit Merk[elbach]», e *supra*, nota 25); cfr. anche PAMIAS I MASSANA, *Catasterismes*, 206 nota 286 (fr. 148a M.-W.); 21 nota 26 e 211 nota 298 (fr. 149 M.-W.); PAMIAS – GEUS, *Sternsagen*, 240 nota 138 (fr. 148a M.-W.). Il fr. 148b *ap. schol. ad German. Aratea* p. 93, 13 Breysig, con la paretimologia Ὀρίων < οὐρεῖν (*similem originem refert Hesiodus*: sentenza preceduta peraltro da sicura lacuna), è dagli editori sostanzialmente ripudiato (*ad loc.*: «haec Hesiodo tribui vix possunt»); cfr., con nuova proposta di lettura, A. DEBIASI, Οὐρίων / Ὀρίων. *Frammenti dall'Esiodo di Euforione?* (*Schol. Basil. German. Arat.* p. 93, 13-20 Breysig e fr. 101 Powell), «QUCC» *pross. pubbl.* Non sembra oggi condividere la soluzione 'catalogica' M. HIRSCHBERGER, *Gynaikōn Katalogos und Megalai Ehoiati. Ein Kommentar zu den Fragmenten zweier hesiodischer Epen*,

Ciò nondimeno vi è la diffusa impressione che i due racconti siano tra loro alquanto distanti e perciò incompatibili³¹; questo è vero solo in senso assai lato, senza che ciò abbia a inficiare la comune paternità reclamata per essi.

Medesima è infatti la temperie di fondo ed il quadro su cui i due spezzoni di mito si stagliano. Il ruolo di Chio, Lemno e Creta, qual è presupposto nel sunto risalente a Eratostene, non è immune dallo stesso ascendente euboico-beotico riscontrato in forma più piena in Diodoro³²: tutt'e tre i luoghi – a loro volta associati alla dimensione culturale euboico-beotica³³ – nell'economia del racconto rispondono, in una con il connotato dell'accecamento e il profilarsi di Efesto e del suo servitore, a una proiezione di Orione nel campo della metallurgia (calcurgia)³⁴, campo in epoca arcaica caro soprattutto agli Euboici, eredi di tecniche e di valori già propri della società micenea³⁵; dato questo di estremo rilievo alla luce del livello calcurgico sotteso al culto di Poseidone a Geresto³⁶, parallelo a quello al medesimo nume tributato al Peloro³⁷.

I due brani collimano inoltre, sia pure tacitamente, anche in rapporto alla schiatta di Orione: il quale in Diodoro, nell'erigere un *temenos* per Poseidone, tradisce una discendenza diretta dal dio, nelle fonti genitore di Orione insieme ad Euriale, figlia del cretese Minosse³⁸. Inoltre il dono concessogli di poter camminare sulle onde come sulla terra (δωρεῖν ὥστε ἐπὶ τῶν κυμάτων πορεύεσθαι καθάπερ ἐπὶ τῆς

München-Leipzig 2004, 510, che non analizza le sequenze su Orione ma si limita a rubricare – in una tavola di concordanze – i fr. 148-149 M.-W. sotto la voce *Astronomia*.

³¹ Così ad esempio W. SALE, *The Story of Callisto in Hesiod*, «RhM» 105, 1962, 122-141, part. 139; MERKEL-BACH – WEST, *Fragmenta Hesiodica*, 73 (ad fr. 149: «fabula de Orione a praecedenti [fr. 148] prorsus diversa»).

³² In generale non pare più fondato il quadro offerto da KÜNTZLE, in *RoscherLex* III 1, 1897-1902, coll. 1028-1040, che per Orione distingueva i miti beotici dalle saghe delle isole (Chio, Lemno e Creta), alle quali si sarebbe aggiunta la saga minore e recenziere legata all'Eubea e all'occidente. Al contrario, come ha dimostrato WEHRLI, in *RE* XVIII 1, 1939, coll. 1078-1081, Beozia ed Eubea sono strettamente legate a formare un solo epicentro del mito, riverberatosi poi sulle altre aree; cfr. la lettura armonica di FERRETTO, «CCC» 3, 1982, 161-182.

³³ Chio: M.B. SAKELLARIOU, *La migration grecque en Ionie*, Athènes 1958, 186-192 e 283-288; M.S.F. HOOD, *Mycenaeans in Chios*, in *Chios. A Conference at the Homereion in Chios 1984*, Oxford 1986, 169-180; Lemno: COPPOLA, *Archaiologhía e propaganda*, 40-41 nota 115; Creta: vd. *infra*, nota 37.

³⁴ Così in particolare FERRETTO, «CCC» 3, 1982, 173-182.

³⁵ Vd. G. CAMASSA, *Calcante, la cecità dei Calcedoni e il destino dell'eroe del bronzo miceneo*, «ASNP» 10, 1980, 25-69, part. 40-52; e soprattutto MELE, in *Nouvelle contribution à l'étude de la société et de la colonisation eubéennes*, 9-33, in rapporto ai Ciclopi, anch'essi figure monofalme legate alla sfera calcurgica coltivata in Eubea. Sulla metallurgia come *trait d'union* tra Beozia ed Eubea in epoca arcaica vd. TALAMO, *ibid.*, 36-38; MAZARAKIS AINIAN, in *AttiConv Euboica*, 202-206 e 211-214.

³⁶ G. CAMASSA, *Calcante euboico e Poseidon Geraistios*, «PP» 35, 1980, 371-375.

³⁷ Non pare un caso che il promontorio Geresto rientri, fungendo da «punto nodale di raccordo», in un contesto culturale attestato lungo una direttrice avente per culmine Creta: vd. MELE, in *Nouvelle contribution à l'étude de la société et de la colonisation eubéennes*, 21. Significativa è pure l'osmosi, nel segno della metallurgia di marca euboica, Dattili Idei (cretesi) ~ Cureti (cretesi / euboici), su cui vd. MELE, in *Contribution à l'étude de la société et de la colonisation eubéennes*, 24-26.

³⁸ Oltre a Ps. Eratosth. *cat. ast.* 32 e alle fonti contigue, cfr. Pherec. *FGrHist* 3 F 52. Altrove Orione è γηγενής (cfr. Apollod. I 4, 3), generato dalla Terra all'eponimo Irieto (considerato il padre) in seguito all'intervento congiunto di Zeus, Ermes e Poseidone (cui non compete un ruolo di spicco): vd. RENAUD, *Le mythe d'Orion*, 161-167.

γῆς), riferito insieme alla stirpe all'inizio della tradizione risalente a Eratostene³⁹, si attaglia a un'ambientazione di Orione al Peloro, spettacolare scenario all'incrocio fra la terra ed il mare.

Rilevati i tratti comuni, convenienti ad un unico autore (o ad un'unica scuola), resta fondata, sebbene attenuata, la sensazione di un certo divario tra le due narrazioni⁴⁰. Divario facilmente spiegabile, senza ricorrere a paternità plurime o addirittura a espunzioni, qualora si ammetta la pertinenza di tali racconti non a un'unica opera (*Catalogo* o *Astronomia*), come nelle edizioni per lo più convenute, bensì a una coppia di opere (*Catalogo* ed *Astronomia*), tra loro distinte ma omologhe, riferibili al medesimo autore. Il che è soluzione tanto più verisimile in quanto non isolata, dal momento che essa, pressoché identica, è dalla critica opportunamente impiegata in rapporto alla storia congenere della ninfa Callisto, mutata in Orsa Maggiore (insieme col figlio Arcade, mutato in Boote / Artofilace / Arturo), secondo quanto in due occasioni distinte e in un certo grado difformi cantava lo stesso Esiodo⁴¹, di cui è ben nota la propensione a variare o arricchire motivi e figure, ricorrenti di opera in opera⁴².

³⁹ Così in Ps. Eratosth. *cat. ast.* 32 e nelle fonti contigue. Il fatto che in Hyg. *astr.* II 34 tra tale sequenza e l'episodio di Chio figurì una tradizione (assente negli altri brani) attribuita ad Aristomaco, senza che venga poi rinnovata la menzione di Esiodo, non è sufficiente per ritenere esiodea soltanto la genealogia e la facoltà prodigiosa di Orione, come invece vorrebbe SALE, «RhM» 105, 1962, 138-139. La legge di maggioranza consiglia al contrario di prestar fede all'attribuzione dell'intero racconto ad Esiodo, come pare implicato anche a livello sintattico dagli altri testi.

⁴⁰ In particolare i due testi sembrano differire riguardo al catasterismo seguito alla morte di Orione, in 'Eratostene' verificatosi a Creta διὰ τὴν ἀνδρείαν, in Diodoro verificatosi invece – come parrebbe – in Eubea διὰ τὴν δόξαν. È pur vero che in Diodoro ciò non è esplicito, come puntualizza ROBERT, *Eratosthenis Catasterismorum Reliquiae*, 238 nota 3, propenso a inserire, entro un'unica trama (*Astronomia*), le tappe in Sicilia e in Eubea prima della sosta a Chio: «nam statim cum in Euboea sedem constituisset, eum inter sidera relatum esse ne dicit quidem Diodorus. contra ex Sicilia in Euboeam, ex Euboea Chium migrare egregie convenit ei, cui Neptunus pater dederit, ut supra fluctus ambularet (id enim narraverit Hesiodus); nec minus Neptuni filium decet patri in Peloro promunturio templum dedicare». Qualora si adotti tale prospettiva, resta tuttavia singolare che in tutta la tradizione risalente a Eratostene non vi sia traccia alcuna della sosta in Sicilia e in Eubea.

⁴¹ Non è forse un caso che una delle due tradizioni esiodee su Callisto risalga ancora una volta a Eratostene: Ps. Eratosth. *cat. ast.* 1 e *fragm. Vaticana* p. 2 Rehm; l'altra invece è testimoniata da Apollod. III 8, 2 (brani in MERKELBACH – WEST, *Fragmenta Hesiodica*, 79-80, raccolti tutti come *cat. fr.* 163: vd. *ad loc.*: «hanc fabulam Astronomiae adscripserunt plerique... tamen Callisto etiam in Catalogo memoratam esse censemus»; cfr. *cat. fr.* 160-162). Per l'attribuzione delle due versioni all'*Astronomia* e al *Catalogo*: (L. PRELLER) – C. ROBERT, *Griechische Mythologie*, I. *Theogonie und Götter*, Berlin 1894⁴, 304 nota 2; SALE, «RhM» 105, 1962, 122-141, part. 140-141; M.L. WEST, *The Hesiodic Catalogue of Women. Its Nature, Structure and Origins*, Oxford 1985, 92 («Apollodorus will be referring to the *Catalogue*, the catasterismographers to the *Astronomy*») e 123 («it is very probable that two different poems are in question, the *Catalogue* and the *Astronomy*»); cfr. HIRSCHBERGER, *Gynaikōn Katalogos*, 330. Sorprende che gli stessi studiosi non abbiano esteso tale principio anche ai motivi esiodei relativi ad Orione.

⁴² Paradigmatico il caso di Prometeo e Pandora all'interno del trittico organico *Teogonia* – *Catalogo* – *Erga*: vd. A. CASANOVA, *La famiglia di Pandora. Analisi filologica dei miti di Pandora e Prometeo nella tradizione esiodea*, Firenze 1979. Così sembra sussistere una 'coesione astronomica' (stelle, costellazioni) tra *Catalogo* – *Erga* – *Astronomia* (per un rapporto di continuità *Erga* ~ *Astronomia* cfr. T. BERGK, *Griechische Literaturgeschichte*, I, Berlin 1872, 1010): oltre ai luoghi già menzionati (riconducibili al *Catalogo* e all'*Astronomia*), cfr.

Dunque la storia più articolata facente capo a Eratostene, caratterizzata da molteplici tappe culminanti nella morte e nel catasterismo di Orione (e dello scorpione), si lascia assegnare all'*Astronomia*, tra i due poemi quello programmaticamente incentrato sugli astri e sui miti connessi, narrati in dettaglio⁴³. Per contro l'episodio contenuto in Diodoro, inerente ad Orione impegnato in Sicilia prima di prendere sede in Eubea ed assurgere in cielo come costellazione – circostanza quest'ultima forse soltanto abbozzata⁴⁴ –, va riferito al *Catalogo*⁴⁵.

Orione è del resto figura conforme alla logica compositiva che presiede il *Catalogo*, imperniato – secondo genealogie successive – sulle avventure galanti dei numi con le donne mortali.

La vicenda di Orione, frutto dell'unione di Poseidone con la figlia di Minosse Euriale, si lascia accostare ai frammenti superstiti relativi allo stesso sovrano di Creta (fr. 144 M.-W.); figlio di Europa e di Zeus (fr. 140-141 M.-W.), e alla sua discendenza, rappresentata da Androgeo (fr. 145, 9 M.-W.) ed Eurigio (fr. 145A M.-W.)⁴⁶ / Eurigie (fr. 146 M.-W.). Donde la collocazione ideale riservata da Merkelbach e West a Diodoro V 85, 5 = fr. 149 M.-W. (mentre invece, alla luce di quanto si è ar-

su Orione *op.* 598; 609; 615; 619 (e fr. *dub.* 394 M.-W.); su Arturo / Boote: *op.* 566; 610; *astr.* fr. 292 (e fr. *dub.* 354 M.-W.); Pleiadi: *cat.* fr. 169^a-170^a M.-W.; *op.* 383; 572; 615; 619; *astr.* fr. 288-290 (e fr. *spur.* 394 M.-W.); Iadi: *op.* 615; *astr.* 291 M.-W. Per le nozioni astronomiche negli *Erga* cfr. almeno M.L. WEST, *Hesiod. Works and Days, edited with Prolegomena and Commentary*, Oxford 1978, 376-381.

⁴³ Cfr. GANTZ, *Early Greek Myth*, 271. Così all'*Astronomia* va ricondotta la storia della ninfa Callisto confluita nei testi risalenti a Eratostene: vd. *supra*, nota 41. In effetti sia nel caso di Orione che di Callisto le vicende estese narrate nei *Catasterismi* si attagliano con difficoltà al ritmo incalzante del *Catalogo*.

⁴⁴ Pienamente condivisibili al riguardo le osservazioni – in altri casi ipercritiche (vd. *supra*, note 31 e 39) – di SALE, «RhM» 105, 1962, 137-138: «This is not necessarily a true catasterism, because Diodorus' words are vague enough to fit a poem which said no more than that people named the constellation after the dead hero. And we have no good reason to say that this passage must refer to the *Astronomy*. In whatever poem it was told, it can have been connected in some way or other with the constellation; there seems no good reason why the *Catalogue*, for instance, could not have said that the stars in Orion were given their name in honour of the mighty hero whose story has just been recounted». Non c'è ragione per sospettare con PAMIAS I MASSANA, *Catasterismes*, 21 nota 26 (e 211 nota 298) che «Els mots de Diodor que descriuen el catasterisme han de tenir una altra procedència, perquè la terminologia que fa servir revela la influència de la tradició ertostenica»: al pari di quel che precede, anche l'ultimo periodo diodoreo rifletterà un contenuto esiodeo, come impone il costruito sempre in dipendenza dall'incipitario Ἠσίοδος... φησι; altra questione è quella della forma, che non può non risentire della fonte (prosastica) di Diodoro; né ci sono seri elementi per assegnare a tale terminologia, del tutto lineare e comune, una patente 'eratostenica'. Per un caso di banalizzazione terminologica (ma altresì contenutistica) nella trasmissione di un passo esiodeo da parte di Diodoro cfr. LENS TUERO, in *AttiConv La religión en el mundo griego*, 79-81.

⁴⁵ Si può qui per inciso notare che anche l'unico altro frammento esiodeo trasmesso da Diodoro (V 81, 4 = fr. 184 M.-W.: Macareo, figlio di Crinaco) afferisce al *Catalogo*; cfr. *supra*, nota 5.

⁴⁶ Questo frammento – assente nell'*editio maior* dei *Fragmenta Hesiodica*, ma ora integrato nei *Fragmenta Selecta* a cura di R. MERKELBACH – M.L. WEST ap. F. SOLMSEN, *Hesiodi Theogonia, Opera et Dies, Scutum*, Oxford 1990³, 157 – segnala per tale figura una precisa collocazione «nel libro terzo»; sulla divisione del *Catalogo* in libri, dovuta ai filologi Alessandrini ma nondimeno preziosa ai fini di una moderna organizzazione del testo, cfr. A. CASANOVA, *Un frammento trascurato e il problema della divisione in libri del Catalogo esiodeo*, «SIFC» 45, 1973, 3-27.

gomentato, non altrettanto calzante è l'ubicazione di Ps. Eratostene *catast.* 32 = fr. 148a M.-W. all'interno dello stesso poema)⁴⁷.

Questa collocazione riceve ulteriore sostegno dai riferimenti geografici interni al frammento. Il richiamo all'Eubea, insieme con il carattere euboico-beotico informante la storia, si rivela difatti coerente con lo stesso spirito euboico quale emerge con forza nell'albero genealogico inachide (fr. 122-159 M.-W.), entro il quale è inserito il *genos* di Europa⁴⁸.

La proiezione in Sicilia si lega a sua volta ancor più saldamente agli scenari evocati nella storia, senz'altro contigua, dell'inseguimento intrapreso dai figli di Borea ai danni delle temibili Arpie, persecutrici di Fineo, fratello di Europa (POxy XI 1358 fr. 2 col. I = fr. 150 M.-W.)⁴⁹.

Qui le due schiere alate sorvolano terre remote, popolate da genti quali «i Neri e gli Etiopi magnanimi, nonché i Sotterranei e i deboli Pigmei» (vv. 17-18: ...] Μέλανές τε καὶ Αἰ[θ]ίopes μεγάθυμοι / ἡδὲ Κατουδαῖοι καὶ Πυγμαῖ[οι] ἀμειννοί), ove tutti costoro, al pari di Orione, «sono stirpe del possente Altitonante» (v. 19: ...] κρείοντος Ἐρικτύπου εἰσὶ γενέθλης), ovvero di Poseidone.

Segue un volo «presso le alte correnti dell'Eridano dal corso profondo» (v. 23: ...παρ' Ἡριδανό]ο βα[θ]υρ[ό]ου αἰπὰ ῥέεθρα), in sicura connessione con l'ambra (v. 24: ...] ἠλέκτροιο), a indicare con ogni probabilità le lacrime prodigiose che le Eliadi, mutate in pioppi, versarono *in loco* alla morte del fratello Fetonte, precipitato alla guida del carro solare nell'Eridano stesso, allora trasfigurato nell'omonima costellazione; ove il tutto, sulla scorta di un'insieme di indizi, parrebbe già in precedenza abbozzato, in linea con l'albero genealogico inachide, a breve distanza⁵⁰.

Le Arpie ed i Boreadi ritornano dunque sopra popoli e terre densi di miti appena descritti. Risulta così indicativo che nello stesso frammento, subito dopo l'Eridano e l'ambra, si stagliano «l'Etna scoscesa, l'isola Ortigia e la stirpe dei

⁴⁷ Vd. *supra*, nota 30. Singolare che WEST, *The Hesiodic Catalogue of Women*, 84, nella monografia sul *Catalogo*, evochi Orione soltanto una volta e assai di sfuggita, tacendo tra l'altro della notizia in Diodoro e dei problemi connessi: «another [Minos'] daughter, Euryale, became by Poseidon the mother of Orion (F 148, if this belongs to the *Catalogue* and not to the *Astronomy*)». Ugualmente silenzioso caratterizza ora il volume *The Hesiodic Catalogue of Women. Constructions and Reconstructions*, a cura di R. Hunter, Cambridge 2005 (sola eccezione, in tutt'altro contesto, il richiamo alla genealogia di Orione nel contributo di G.B. D'ALESSIO, *The Megalai Eboiai: a Survey of the Fragments, ibid.*, 176-216, part. 198).

⁴⁸ Vd. WEST, *The Hesiodic Catalogue of Women*, 144-154.

⁴⁹ Tale frammento è sottoposto ad analisi circostanziata in DEBIASI, *Esiodo e l'occidente, passim*. A confermare il legame e la vicinanza tra i due episodi concorrono ragioni di ordine papirologico: non parrebbe infatti casuale che l'altro consistente frammento di POxy XI 1358, il fr. 1 col. I = fr. 141 M.-W., sia proprio relativo ad Europa e ai suoi figli (le colonne II di entrambi i frammenti [= fr. 143 e 154 M.-W.] contengono solo pochissime lettere, pressoché inutili). Così è indicativo che Harpocrat., Suid. e Phot. s.v. ὑπὸ γῆν οἰκοῦντες additino un'ubicazione del fr. 150 M.-W. (ove ai vv. 9 e 18 compaiono i Κατουδαῖοι = ὑπὸ γῆν οἰκοῦντες) «nel libro terzo del *Catalogo*», ovvero nel medesimo libro in cui figurava anche Eurigio, fratello di Euriale, la madre di Orione: vd *supra*, nota 46.

⁵⁰ Per questa lettura, basata soprattutto sul fr. *incert. sed.* 311 M.-W. e sulle fonti connesse, A. DEBIASI, *Esiodo e l'Eridano*, in *AttiConv L'Adriatico, i Greci e l'Europa (Venezia-Adria 2000)* = «Anemos» 2, 2001, 285-319 ~ ID., *Esiodo e l'occidente*, 137-164, part. 149-151.

Lestrigoni» (vv. 25-26: ...] αἰπὺ κ[αὶ Αἴτν]ην παιπαλόεσσαν / ...Ῥτυγίην Λαιστ[ρ]υ[γόν]ίην τε γενέθλην), onverosia la Sicilia poco innanzi evocata in rapporto ad Orione⁵¹.

Ora, segue nel testo al v. 27 un riferimento, assai misterioso, a «colui che di Poseidone possente fu figlio» (ὄς τε Ποσειδ[ε]δάωνος ἐρισθ[ε]νέος γένεθ' υἱός)⁵², ritenuto un accenno, ridondante e involuto, a un Lestrigone (Λαιστρυγών) ricavabile *ad sensum* dal precedente aggettivo Λαιστ[ρ]υ[γόν]ίην⁵³. Sennonché è di gran lunga più agevole riconoscere in questo segmento un richiamo a un soggetto già noto, connotato da poco quale figlio del dio e in rapporto diretto con la stessa Sicilia, sorvolata più di una volta dai contendenti⁵⁴: soggetto che si lascia agevolmente individuare in Orione.

Con tale frammento – come risulta al di là di ogni dubbio dalla Λαιστρυγονίη γενέθλη del v. 26 – siamo nell'ambito di quel processo, rilevato già da Eratostene, che vede Esiodo codificare per primo un'ambientazione delle avventure odissiache κατὰ Σικελίαν καὶ Ἰταλίαν⁵⁵, frutto dell'attività coloniarie e mitopoietica degli Euboici⁵⁶. I quali, nel realizzare questo disegno, non trascurarono di connotare in tal senso anche il capo Peloro, eletto quale sede delle Sirene, prima che questa venisse

⁵¹ Si hanno in tal modo, in pieno parallelismo, due scenari e due miti coronati da catasterismo (l'Eridano e Fetonte / la Sicilia ed Orione), antecedenti ed annessi alla Γῆς περίοδος (così definita nel fr. 151 M.-W.) conservata nel fr. 150 M.-W.; emblematica anche la connessione astronomica Eridano / Orione nello *schol. ad German. Aratea* p. 174 Breyssig: *Fluvius... subter cetum collocatus in caeli regione cernitur, ad quem sinister Orionis pes extenditur... Hesiodus autem dicit inter astra collocatum propter Phaethonta...* Su Esiodo e la Sicilia vd. DEBIASI, *Esiodo e l'occidente*, 77-104.

⁵² Così, con costruito audace, in MERKELBACH – WEST, *Fragmenta Hesiodica*, 74; non va tuttavia rigettato il più piano ἐνθα Ποσειδ[ε]δάωνος ἐρισθ[ε]νέος γένεθ' υἱός dell'*editio princeps* di B.P. GRENFELL – A.S. HUNT, *The Oxyrhynchus Papyri*, XI, London 1915, 48.

⁵³ Così GRENFELL – HUNT, *The Oxyrhynchus Papyri*, XI, 51, in base al dato inconsueto di Eustath. *ad Od.* X 81 e Gell. XV 21 (discendenza da Poseidone dell'eponimo Lestrigone, non correlato con la Sicilia). L'asperità di questa lettura è nondimeno avvertita da (MERKELBACH) – WEST, *Fragmenta Hesiodica*, 74 *ad v.* 27: «fort. post 32 locandus (West)», la cui soluzione è però troppo drastica.

⁵⁴ Come recita esplicito il successivo v. 28: τὴν πέρι δ]ις πόλεσαν περί τ' ἀμφί τε κυκλώσαντο; sul volo 'circolare' cfr. anche il v. 20: τοὺς πάντα]ς πέρι κύκλῳ ἐθύνεον ἀΐσσοντες. Il ritorno sopra gli stessi popoli e le stesse terre emerge d'altronde con estrema chiarezza dai vv. 9: ...Κατουδ]αίων καὶ Πυγμα[αίων ~ 18: ἡδὲ Κατουδ]αῖοι καὶ Πυγμαί[οι] ἀμενηνοί.

⁵⁵ Eratosth. *ap.* Strab. I 2, 14, con esplicito riferimento all'Etna, ad Ortigia e ai Tirreni (sudditi di Agrio e Latino, figli di Ulisse e di Circe, in *theog.* 1011-1016), su cui vd. DEBIASI, *Esiodo e l'occidente*, 45-46 e 77-79. Cfr. Thuc. VI 2, 1: Ciclopi e Lestrigoni localizzati in Sicilia dai più antichi poeti; donde l'integrazione [Κυκλώπων τ' ὄρος] αἰπὺ κ[αὶ Αἴτν]ην παιπαλόεσσαν da me in altra sede proposta per il v. 25 dello stesso frammento: A. DEBIASI, *Esiodo fr. 150, 25 M.-W.*, in *Hesperia*, 14, 2001, 37-40. In quest'ottica, benché meno pregnante rispetto a una soluzione nel segno di Orione, si può richiamare la proposta di A. BALLABRIGA, *Le périple d'Ulysse: éléments d'analyse génétique et intertextuelle*, «LALIES» 9, 1990, 129-140, part. 140, di ravvisare nel Ciclope Polifemo il «figlio di Poseidone» menzionato nel v. 27. Significativo anche il nesso, attestato da Serv. *ad Verg. Aen.* X 763, Orione-Ciclopi-(Efestò), in qualche misura evocativo dell'Etna: cfr. FONTENROSE, *Orion*, 10 e 26 nota 9.

⁵⁶ Vd., in un quadro organico, L. BRACCESI, *Grecità di frontiera. I percorsi occidentali della leggenda*, Padova 1994, 3-41.